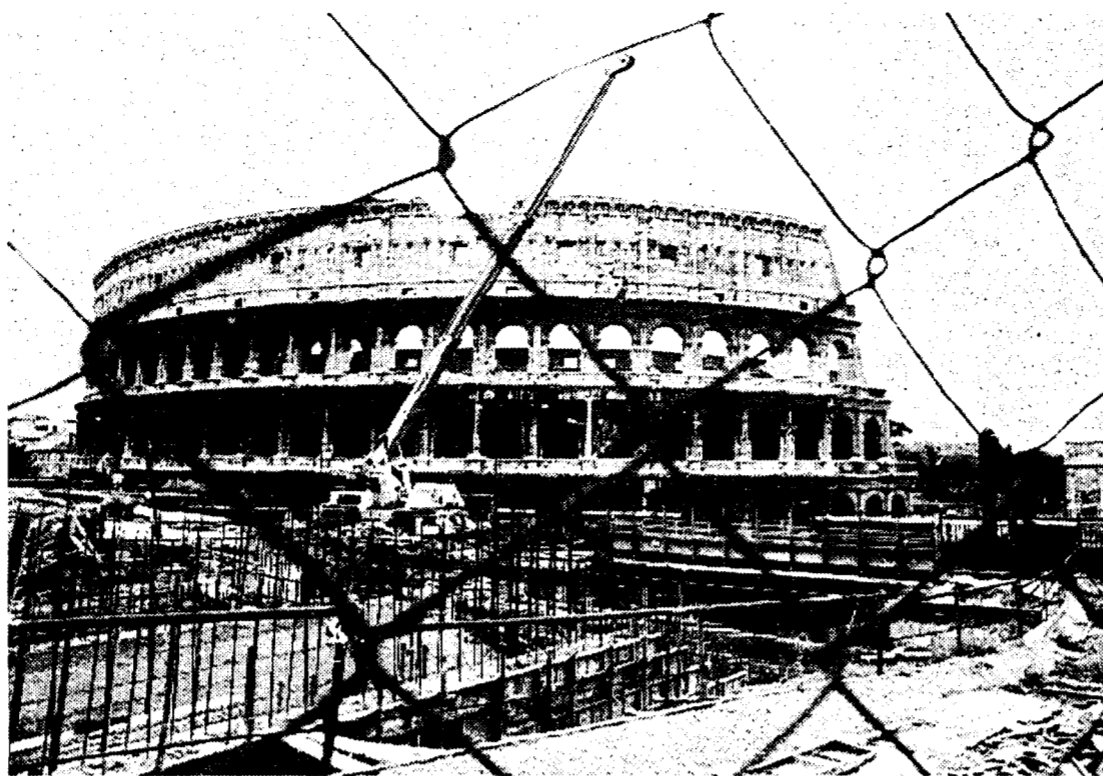


L'impresa verso il cambio di statuto Nuove leggi la costringerebbero a ribassare i costi I vertici societari del cartello che ha realizzato le metrò romane non si sbottonano La «mutazione» anche in vista di «nuovi padroni» in Campidoglio



Un cantiere vicino al Colosseo, operai al lavoro nei sotterranei della metropolitana



L'Intermetro casca in piedi?

Da spa a consorzio: motivo 1000 miliardi di appalti

L'Intermetro cambia statuto, da Società per azioni a consorzio. Una mutazione statutaria per evitare di dover appaltare con gara pubblica, come prevedono le nuove leggi, più di mille miliardi di opere già commissionate dal Comune. I vertici di Intermetro si trincerano dietro un: «Non c'è ancora nulla di definitivo». Ma una ristrutturazione della società sarebbe imminente.

CARLO FIORINI

Un'operazione che vale mille miliardi, fatta per evitare che l'effetto «Mani pulite» porti la concorrenza negli appalti per la costruzione e l'ammodernamento del metrò. La regina della Tangentopoli romana, l'Intermetro S.p.a., cambia statuto, prepara la trasformazione da Società per azioni a Società consorziale. La mutazione alla quale stanno lavorando i legali dell'Intermetro, e che non è stata ancora definita nei particolari, a prima vista può sembrare un semplice adeguamento statutario, dovuto al fatto che è scomparsa la figura di «Concessionario di costruzione» sulla quale l'Intermetro ha fondato il proprio monopolio. Ma l'operazione nasconde un preciso obiettivo: evitare gli ostacoli della nuova legislazione sugli appalti, in base alla quale l'Intermetro dovrebbe, per conto del Comune di Roma,

realizzare delle gare pubbliche al ribasso. Il rischio, per le aziende che detengono il pacchetto azionario di Intermetro, è evidente. Cogefar-Impresit, Istituto immobiliare italiano, Condotte, Metroroma, Fiat Ferroviaria, Marelli, Ansaldo e Breda ferroviaria non potrebbero più spartire la torta tra di loro o subappaltare le opere senza controlli. Inoltre l'obbligo delle gare al ribasso potrebbe far emergere il costo «di mercato» di molti lavori già commissionati all'Intermetro. Si tratta soprattutto di interventi strettamente connessi alle varianti di opere già affidate, alcuni già finanziati e altri in via di finanziamento. In tempi ravvicinati ci sono in gioco, ad esempio, la realizzazione del nodo di scambio di Laurentina «B» e, sulla linea «A», la seconda fase di realizzazione del deposito di Osteria del Curato (che dovrebbe costare 90

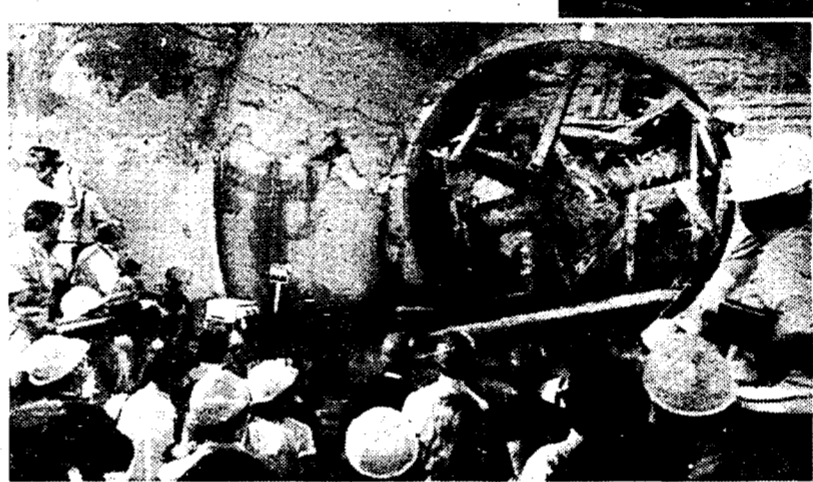
IL CASO

Le consulenze d'oro del dc Gasbarra

Il «consulente» Enrico Gasbarra, democristiano e sbardelliano. Ora un po' meno sbardelliano e candidato nella lista dello scudocrociato che appoggia Caruso. La lista rinnovata dal professor Romano Forleo, segretario della Dc romana. Il giovane Enrico Gasbarra è uno dei tanti «Consulenti» dell'Intermetro amministrata dall'avvocato Scipione. Nulla di male ad essere consulenti della società che ha in appalto la costruzione delle metropolitane cittadine. Lui, Gasbarra, l'incarico professionale lo ha avuto dopo essere diventato presidente della I Circo-

scrizione, circa un anno dopo le elezioni comunali e circoscrizionali dell'autunno '89. E in cambio dell'incarico professionale Gasbarra ha incassato dall'Intermetro 40 milioni più iva. «Una collaborazione in qualità di esperto - si giustifica lui - ero stato presidente della commissione traffico, prima di diventare presidente della Circostrazione. Così mi chiesero di contribuire ad uno studio sulla viabilità. Uno studio comparativo con i centri storici di altre metropoli europee, al quale ho regolarmente contribuito». Ma ecco le due pagine a firma di Scipione, l'amministratore delegato dell'Intermetro finito in carcere, spedite il 10 settembre del '90, con tanto di protocollo, all'«Egr. Dott. Enrico Gasbarra, via delle Coppelle, 3».

Nella lettera di conferimento di incarico professionale (incarico per il periodo 10 settembre '90 - 30 giugno '91), vengono spiegate anche le mansioni che il presidente della Circostrazione avrebbe dovuto svolgere. «Le Sue prestazioni professionali si concretizzeranno nel seguire, in stretto contatto con l'Alta Direzione, nonché con le Direzioni Generali Operativa e Amministrativa, le pratiche relative all'esecuzione dei contratti di concessione in atto o da acquisire dall'Intermetro sia presso il Comune di Roma, (Ragioneria - Segretario Generale - XIV Ripartizione USCVM) che presso altri Enti interessati (Ministero



dei Trasporti - Regione Lazio - Ministero del Tesoro - Iri - Cassa depositi e prestiti, ecc.». Insomma, almeno a leggere il contratto, più che al contributo di uno studioso di flussi di traffico (che oltretutto Enrico Gasbarra non è, trattandosi di un politico) si ha l'impressione che l'Intermetro cercasse un procuratore di affari. E al presidente della I Circostrazione, come è normale che avvenga tra una qualsiasi azienda ed un collaboratore, l'avvocato Scipione chiedeva fedeltà in cambio del «compenso globale lordo di quarantamila milioni più iva». L'assunzione del presente incarico non le preclude la possibilità di svolgere altre attività professionali - è scritto nel contratto - purché non in contrasto e/o in concorrenza con quella che svolgerà per conto della società. L'ultima rata di otto milioni di lire più iva Enrico Gasbarra la incassò, emettendo la fattura n° 3/92, il 15 luglio del 1992.

C.F.

miliardi); i parcheggi alle stazioni «Mosca», «Valle Aurelia», «Circonvallazione Cornelia» e «Mattia Battistini»; l'adeguamento dei pozzi di areazione sul tracciato della linea «A». Ma ci sono in ballo anche la realizzazione della Nuova officina di Magliana, una variante prevista al prolungamento della linea «B»; il progetto di installazione sulla linea «B» delle nuove biglietterie automatiche (15 miliardi); la costruzione di un parcheggio multipiano alla Laurentina (31 miliardi); in tutto una cifra da capo-

giro, oltre mille miliardi di lire. Con la struttura consortile, secondo i legali dell'Intermetro, sarebbe possibile mantenere questi lavori «in casa». Alla sede della società, in via Due Macelli, reagiscono con un «no comment». Spiegano che per ora lo statuto dell'Intermetro non è cambiato, ma ammettono che «sono allo studio ipotesi di diverso assetto societario». I vertici dell'Intermetro avrebbero deciso di dare il via ad una rapida modifica dello statuto quest'estate. La preoccupazione maggiore è infatti che, scaduta la gestione della Nuova officina di Magliana, la nuova amministrazione possa decidere regole di trasparenza che impediscano questa operazione. La modifica dello statuto avrebbe anche un secondo obiettivo, quello di smantellare la struttura interna della Spa con conseguenti licen-

ziamenti del personale. Infatti, in quanto «Consorzio», l'Intermetro potrebbe abolire molte funzioni proprie di una società per azioni. Ad esempio il settore della progettazione, quello degli studi e della promozione, della direzione dei lavori, oltre naturalmente a tutti i servizi amministrativi, potrebbero scomparire. E ciascuna di queste funzioni potrebbe essere svolta dalle singole società consorziate. Insomma, Intermetro starebbe preparando una grande ristrutturazione cercando di bruciare sul tempo l'amministrazione comunale, anche per prevenire quelle mosse di cui in Campidoglio si era cominciato a parlare addirittura prima che Tangentopoli esplodesse. Sul fronte delle opposizioni di sinistra, e non solo, era cominciata a maturare infatti l'idea di rompere il regime di monopolio in cui aveva lavorato Intermetro.

Imprenditori Promemoria al futuro sindaco «Investite per evitare la deindustrializzazione»

Indicazioni di metodo al sindaco prossimo venturo, utili per risanare le periferie degradate. A darle sono l'Unione industriale e la Camera di commercio di Roma che hanno presentato una ricerca sul «Recupero dei nuclei produttivi spontanei». Due le aree prese in considerazione, quelle di via Dell'Orto e di Casal Monastero, due comprensori della periferia est della capitale dove piccole industrie, magazzini e abitazioni sono spuntati disordinatamente. Il progetto tende a rilanciare queste aree, e a scongiurare un pericolo, quello della deindustrializzazione. Se negli anni 70 e 80 l'industria è sorta anche in modo spontaneo dentro la capitale oggi si rischia - sostiene l'Unione - la fuga degli operatori da Roma verso aree (anche europee) dove è più conveniente investire. La Camera vuole offrire alla futura amministrazione capitolina - ha detto il presidente Andrea Mondello - alle forze sociali e agli stessi imprenditori un ausilio politico per favorire una nuova politica di governo della città. Per risanare le due zone che però, come ha confermato Silvano Susi, incaricato dell'Unione industriale per i problemi del territorio, rappresentano soltanto un modello di studio, è stato messo a punto un complesso di interventi che vanno dalla progettazione di nuove strade di scorrimento e di ac-

Preso la banda del taglierino Fascisti della Roma-bene rubavano per pagare gli svaghi

Quattro fascisti della Roma-bene dietro la «banda del taglierino», il gruppo che da più di un anno rapinava le banche della capitale. Erano guidati da una vecchia conoscenza della polizia: Luca Carroccia, 29 anni, già accusato di tentato omicidio per una sparatoria in piazza Euclide. Insieme al fratello Fabrizio, detto «Mortadella», è a capo dei Boys della Roma: l'ala più dura della curva sud.

ANNA TARQUINI

Cocaina, calcio, bella vita e ogni tanto una rapina per finanziare i lussuosi passatempi. Quasi sempre nello stesso istituto di credito, la Banca di Roma, in via Beata Vergine del Carmelo, al Torrione. Dietro la «banda del taglierino», che in un anno era riuscita ad accumulare un bottino di mezzo miliardo di lire, si nascondevano quattro fascisti della Roma-bene, figli di professionisti o universitari. A guidarli c'era una vecchia conoscenza della polizia: Luca Carroccia, di 26 anni. Due anni fa venne accusato di tentato omicidio per il ferimento alla coscia - il colpo era partito da una 7 e 65 - del battista del complesso «Compilation» in piazza Euclide. Un episodio che in un primo momento sembrava riferito solo a uno scerzoso per question di donne. Ma che poi rivelò una storia di spaccio di cocaina. Carroccia lavora insieme al padre presso uno stu-

diolo dal pm Roberto Cavallone è di rapina. E ieri i quattro sono stati portati a Regina Coeli dove hanno immediatamente avuto un confronto con i numerosi testimoni che li avevano descritti alla polizia subito dopo le rapine. Mezzo miliardo di bottino in un anno. Le rapine si succedevano una dopo l'altra. La maggior parte dei soldi, spesi nei locali notturni, nei ristoranti più esclusivi, al casinò dove arrivavano a bordo di Porsche rosso fiammanti in compagnia di belle donne. I luoghi preferiti erano Montecarlo, Saint Tropez, Venezia e al tavolo da gioco sembra abbiano scialacquato tutti i soldi prelevati dalle banche. Non è escluso però che parte del bottino andasse a foraggiare altre attività, magari proprio gli ambienti dell'estrema destra e gli ultra romanisti. Secondo gli investigatori, i quattro giovani effettuavano le rapine con grande facilità. Vestiti in giacca e cravatta, sempre gentili. «Non era raro - ricordano le impiegate - vederli scherzare con gli altri clienti prima di effettuare la rapina con il taglierino». Per ora, la polizia, ne ha accertate solo quattro: ma non è escluso che durante gli interrogatori non salti fuori la lunga lista delle banche derubate. E anche, forse, la compartecipazione di altri ultra alle rapine.

Aggressione razzista Arrestato un naziskin romano Un anno fa partecipò al raid contro i polacchi di Ardea

Un anno fa, il 17 ottobre del '92, un gruppo di naziskin in camicia nera organizzò un raid contro una baraccopoli dove vivevano un gruppo di polacchi, ad Ardea. Un'aggressione violentissima: alcuni extracomunitari finirono in ospedale per le botte e le loro case vennero date alle fiamme. Dopo un anno di indagini, ieri i carabinieri del gruppo di Frascati, hanno arrestato uno dei responsabili: si tratta di Arnaldo Selnistri, 22 anni, romano. L'accusa è di incendio doloso, lesioni gravi, rapina con aggravante degli «abbietti motivi di discriminazione razziale ed etnica». Quella sera, infatti, vi furono scene drammatiche. Nel tentativo di salvarsi, un uomo si era nascosto dentro la propria automobile, ma fu costretto ad abbandonarla pochi minuti prima che esplodesse, perché i naziskin l'avevano cosparsa di benzina e gli avevano dato fuoco. Lui, sotto choc, rimase alcuni giorni ricoverato in ospedale. Il più grave fu invece Jan Zielonka, 40 anni, bastonato a sangue e successivamente ricoverato in ospedale con varie fratture e con una prognosi di 60 giorni. Dopo le botte venne anche rapinato di 800 mila lire e del passaporto. I carabinieri sono risaliti al Selnistri grazie alla targa di una delle auto a bordo della quale erano fuggiti gli aggressori segnalata da un testimone. Ora però gli investigatori stanno cercando di identificare anche gli altri partecipanti al raid. Circa dieci, secondo le testimonianze, tutti in camicia nera e testa rasata e, sembra, tutti romani. I naziskin sarebbero intervenuti dopo la segnalazione di qualcuno che non desiderava la presenza dei polacchi, nella pineta di Montagnano, dove si erano accampati. Una zona diventata il rifugio per gli immigrati senza un tetto che vi si stabiliscono con tende, roulotte e macchine. Per i quindici stranieri picchiati, il raid degli estremisti di destra avrebbe potuto avere conseguenze più gravi. Fu solo grazie all'arrivo dei carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima al 112, che fu evitato il peggio. I naziskin, infatti, dopo aver appiccato il fuoco a tende e auto, al momento dell'arrivo delle forze dell'ordine, stavano picchiando e bastonando i polacchi.

Le vittime sequestrate all'Eur Violenza, botte e rapina Arrestato il «terrore» di prostitute e transessuali

Era diventato il terrore delle prostitute, quasi tutte straniere, che abbordava nella zona dell'Eur. Si avvicinava a bordo di una Mercedes scura, pattuiva il prezzo per l'incontro sessuale, e quando le ragazze salivano sulla macchina, lui sgommava a tutta velocità dirigendosi verso la campagna dove le violentava minacciandole con un coltello. Ma non solo. Vittime prescelte erano anche i numerosi transessuali che bazzicano la zona. A loro però riservava un altro trattamento: prima li picchiava e poi li derubava. Sabatino Avigliano, 26 anni, di Olmobello una frazione di Cisterna di Latina, con precedenti penali per ricettazione, lesioni, violenza e reati contro la persona, è stato arrestato nei giorni scorsi dalla terza sezione investigativa Divisione stranieri diretta dal dottor Lucchesi. Negli ultimi tempi era stato segnalato più di un episodio. L'indagine però è partita dalla denuncia, presentata il 28 ottobre scorso, da due prostitute straniere, E.F., brasiliana di 28 anni e B.C., rumena, di 24 anni. Le due donne hanno raccontato alla polizia di essere state avvicinate all'Eur, mentre erano in attesa di clienti. Gli episodi si erano ripetuti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro e con le stesse modalità, tanto da far pensare ad un unico responsabile. Le violenze venivano consumate sempre negli stessi luoghi: le campagne tra Nettuno e Cisterna di Latina. Ad attendere l'uomo, in quei luoghi, c'era sempre un complice che però non è stato ancora identificato. E insieme a lui costringeva la malcapitata di turno ad avere rapporti sessuali. Poi la rapinava dei soldi che aveva guadagnato abbandonandola nuda sul posto. La storia è andata avanti per parecchio tempo, fino a quando gli agenti, grazie alla descrizione fornita dalle vittime e ad ulteriori indagini nell'ambiente della prostituzione, sono riusciti ad individuare Sabatino Avigliano. Altri accertamenti hanno però permesso di stabilire come Avigliano sia responsabile anche di rapina aggravata nei confronti di S.S. di 23 anni, di rapina e lesioni dolose nei confronti di O.S. di 23 anni, una ragazza rumena, e di rapina aggravata e fatti criminosi nei confronti di M.D. brasiliana di 36 anni.